

Come creare valore per tutti: così si discute a Terra Futura

Alla tavola rotonda durante la quarta edizione della mostra-convegno sulla sostenibilità, Enrico Gavarini ha parlato della possibilità di coniugare l'ottica del profitto con un'etica per l'impresa e per quelli che vi lavorano

La quarta edizione di "Terra Futura", mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità, svoltasi a Firenze dal 18 al 20 maggio, ha visto tra i suoi protagonisti la FABI, insieme ad oltre 4.000 enti rappresentati tra associazioni e movimenti no profit, aziende eticamente orientate, enti locali ed istituzioni. Obiettivo dell'evento è, in primo luogo, quello di testimoniare come sia possibile attuare un comportamento etico in ogni ambito, oltre che partecipare alla creazione di prospettive future in tema di lavoro sostenibile, tutela dell'ambiente, energie alternative, cooperazione internazionale, educazione alla pace, tutela dei diritti, finanza etica e commercio equo.

La FABI ha partecipato all'evento con uno stand presidiato da colleghi sindacalisti provenienti da diverse regioni, che hanno fornito consulenze e presentato materiale informativo relativo all'attività del sindacato, attraverso la diffusione della rivista "La Voce dei Bancari" e ad opuscoli dedicati ai temi del TFR, delle pari opportunità, della tutela della lavoratrice madre e del part time.

Durante i tre giorni di attività, si sono susseguiti 100 spazi di animazione e laboratori di buone pratiche e 190 appuntamenti culturali fra convegni, dibattiti e workshop, alla presenza di circa 83.000 visitatori.

Il Segretario Generale della FABI, Enrico Gavarini, è intervenuto alla tavola rotonda sul tema "Mondo della finanza tra regressione predatrice e riforma", argomento di stretta attualità per le grandi fusioni bancarie, gli hedge funds, il ruolo delle Fondazioni. Tra gli oratori, Giuseppe Gallo, Segretario Generale della FIBA-Cisl; Carlo Fratta Pasini, Presidente del Banco Popolare Verona e Novara; Mario Crosta, Direttore Generale Banca Popolare Etica; Massimo Klun, Responsabile Risorse Umane Gruppo Assicurazioni Generali; Leonardo Becchetti, Docente di Economia Politica all'Università di Roma Tor Vergata; Andrea Di



Giuseppe Gallo, Segretario Generale della FIBA-Cisl, mentre interviene alla tavola rotonda durante Terra Futura (foto in alto). Al dibattito sono intervenuti tra gli altri, Carlo Fratta Pasini, Presidente del Banco Popolare Verona e Novara; Mario Crosta, Direttore Generale Banca Popolare Etica ed Enrico Gavarini (qui accanto insieme a un gruppo della Fabi). A destra lo stand della nostra organizzazione



Stefano, Direttore della rivista "Valori".

Dalla disamina degli argomenti emerge come, nell'ultimo quarto di secolo, viene infine sancita la caduta di quel liberismo assoluto che propone la limitazione dell'inflazione e la creazione di occupazione attraverso la flessibilità, allo scopo di dare nuova spinta ai mercati. Di fatto, quanto avvenuto nei principali paesi emergenti ne testimonia il fallimento. La crisi è tornata protagonista. Aumenta l'instabilità finanziaria ed entra in crisi il sistema. L'impatto ambientale è al collasso. Occorre dunque affrontare una riforma corposa del sistema finanziario, partendo dalla governance. In tal senso, i sindacati del settore credito in Italia hanno già - nel giugno del 2004 - provveduto a stilare un protocollo di intenti con ABI, che sancisce fra gli altri il principio della democrazia economica, con l'impegno a rapportarsi con i vari stakehol-



ders, ed il principio dell'etica di impresa, laddove l'impresa stessa è pensata come strumento utile al raggiungimento di un fine esterno che coinvolga tutto il macrosistema economico.

Secondo Becchetti, è in atto un'alterazione della scala dei valori che non riconosce l'economia come un bene a disposizione dell'individuo e della società, ma che - anzi - riconosce l'unico valore agli azionisti. Nasce dunque l'esigenza di tutelare la biodiversità anche nel mondo bancario (attraverso il credito cooperativo, i fondi etici, l'accesso al credito) e di investire maggiormente in

imprese di mercato che realizzino un obiettivo sociale e che, nel far questo, competano con l'impresa tradizionale, partendo dall'assunto che si può creare valore economico attraverso il valore etico.

“Occorre applicare un po' di sano illuminismo”, afferma il Segretario Generale della FABI Enrico Gavarini citando Platone, ed applicarlo nel tentativo di fermare quel capitalismo sfrenato che, nel settore creditizio italiano, consente agli amministratori delegati ed ai grandi azionisti di scrivere e mutare le regole del gioco e/o gli assetti dei gruppi bancari, dandone informazione sempre a posteriori.

Nell'intero mondo della finanza vi è la necessità di un'etica d'impresa che non sia “contro”, bensì “per” l'impresa, tenuto conto del fatto che le aziende hanno come obiettivo primario quello di produrre utili. Occorre, dunque, che fra etica ed impresa esista un reale equilibrio dato dal rispetto delle regole esterne ed interne, regole chiare e portate a conoscenza degli stakeholders tutti e da tutti rispettate. Ogni azienda sa quello che deve fare per il

raggiungimento degli obiettivi di bilancio, ma come farlo diventa fondamentale. È evidente, infatti, che più il ritorno è a breve e meno si riesce ad operare in maniera etica. Ed il mercato di riferimento lavora sempre più a breve termine. Bisogna, quindi, uscire da questa prospettiva e riuscire veramente a coniugare obiettivi aziendali ed obiettivi di sostenibilità, creando valore per tutti gli stakeholders, attraverso investimenti nella formazione, nello sviluppo, nel confronto con le rappresentanze dei lavoratori.

Crosta fa una riflessione sul riconoscimento del valore, che può essere attribuito solo ad un fattore economico, oppure esteso a più ambiti: in presenza di licenziamenti, sale di fatto il valore delle azioni, ma scende vertiginosamente il valore sociale. Questo meccanismo finisce per divenire lo schema-tipo di un gioco a somma zero, in cui tutti possono essere vincitori o perdenti.

Ma, allora, l'esigenza reale è quella di avere una finanza etica, oppure semplicemente di avere etica nella finanza, tenuto conto che,

comunque, il ruolo della finanza etica non è antagonista dell'efficienza? “Probabilmente è necessario un paradigma di gestione dell'impresa che stabilisca un accordo di breve termine tra azionisti e top management e che porti all'assemblea degli azionisti il tema delle stock option e del long-term incentive, mentre la situazione attuale prevede l'incentivo solo di una parte del personale”, conclude Gallo della FIBA-Cisl. Non vi è, di fatto, equilibrio nella distribuzione a tutti i partecipanti alla creazione di valore all'interno delle aziende.

Di fatto, se da un lato la politica è latitante rispetto ad argomenti chiave quali gli sgravi fiscali all'occupazione e le pensioni per i giovani, il Commercio Equo e Solidale e la Banca Etica operano con professionalità e competenza. Il sindacato si deve collocare al confine tra le istituzioni ed i movimenti spontanei e dialogare con entrambi per arrivare a creare un valore di medio/lungo periodo e dare un “mercato” al valore. Un impegno, questo, che parte da “Terra Futura” e porta ad un futuro migliore sulla Terra.

Il potere della musica

L'attività musicale, intesa sia come “fare musica” sia – più semplicemente – come “ascoltare musica” è sempre stata una via privilegiata, ma universale, che ha aiutato le persone a dare sfogo alle proprie emozioni, riuscendo ad esprimere sensazioni e stati d'animo.

Solitamente siamo abituati ad associare la musica ai più giovani, ma è molto importante, invece, anche per gli anziani. Innanzitutto, facilita la socializzazione, un aspetto fondamentale nella vita di ognuno, e ancor più importante per un anziano, che spesso si ritrova a trascorrere da solo buona parte della giornata. Suonare in una banda, ballare ad una festa di paese o cantare in compagnia sono semplici esempi di come la musica sia uno strumento che unisce le persone, a tutte le età.

In generale, possiamo affermare che la musica ha la capacità di migliorare la qualità della vita di ogni individuo, intervenendo direttamente sull'umore. Riesce a ridurre condizioni psichiche come l'ansia, la depressione e in particolare l'apatia, che talvolta caratterizzano la vita degli anziani. Il suono stimola emozioni, ricordi e dinamiche motorie che si attivano, rivelando risorse inaspettate che portano la persona non più giovane ad esprimersi attraverso modalità che parevano ormai scomparse.

Inoltre, l'attività musicale riesce a distrarre l'anziano dai suoi problemi fisici e psicologici, stimolandolo a compiere con libertà semplici attività motorie (ballare, suonare, battere le mani). Chiunque può avvicinarsi alla musica. Anche coloro che non l'hanno mai praticata possono partecipare ad attività musicali di gruppo, utilizzando strumenti di facile applicazione come le percussioni (triangolo, maracas, tamburi) o oggetti della quotidianità come barattoli, coperchi,

scatole, ecc...

Cantare, suonare e ascoltare musica in compagnia piuttosto che da soli è fondamentale per scatenare dinamiche di gruppo basate sulla condivisione e sul confronto, che conducono le persone a sentirsi più vive.

Inoltre, la musica stimola una riattivazione non solo delle emozioni, ma anche della memoria in relazione al ricordo di parole, suoni e melodie. A questo proposito, è facile comprendere come una musica conosciuta e legata al passato abbia maggiori probabilità di essere nuovamente rivista e condivisa. Molti studi, condotti su soggetti affetti da decadimento cognitivo o da demenza, hanno dimostrato l'utilità della musica per stimolare la memoria e ridurre i problemi comportamentali associati (depressione, aggressività, apatia...). Questo è possibile perché la musica è una via di accesso privilegiata per raggiungere il “cuore” dei malati, che preservano intatte certe abilità musicali, risparmiate dall'evoluzione della malattia. La musica è un linguaggio che comunica dove la parola è compromessa o assente, riuscendo ad entrare in relazione profonda anche con persone gravemente affette da problemi cognitivi.

Sicuramente, esiste un'influenza benefica della musica sulle persone anziane ed è per questo che sarebbe auspicabile dare maggiore spazio ad iniziative che utilizzino i suoni come sostegno per affrontare con più serenità la vita e la malattia.



Questo non significa avere la pretesa di guarire le persone ammalate con la musica, bensì avere la consapevolezza di poterne migliorare le condizioni generali.

La musica da sola non fa miracoli, ma se associata a cure adeguate può sicuramente aiutare a vivere meglio.